

2 La stesura del testo

Arrivati a questo punto, è giunto il momento di trasformare le idee e i concetti, precedentemente selezionati e ordinati nella scaletta, in frasi di senso compiuto organizzate in **paragrafi**, cioè unità tematiche collegate tra di loro sul piano logico e su quello linguistico. Per consentire a chi legge di seguire il filo del ragionamento di chi scrive, è indispensabile **legare** fra di loro **frasi**, **capoversi** e interi **paragrafi**.

Ricordiamo brevemente il significato di questi tre termini.

- **Frase:** è l'unità minima di discorso dotata di significato compiuto. Può coincidere con la proposizione (frase semplice) o essere formata da più proposizioni collegate fra loro (periodo).
- **Capoverso:** è una porzione di testo delimitata da un punto a capo e dotata di significato autonomo in quanto organizzata intorno a un unico concetto o informazione. Ricorda: si va a capo soltanto quando si cambia argomento, si introduce una nuova idea o una nuova informazione.
- **Paragrafo:** è l'**unità di ragionamento** che sviluppa una parte dell'argomento centrale ed è compresa fra due punti a capo. Il nucleo concettuale di ogni paragrafo è espresso attraverso una **frase topica**, solitamente posta all'inizio o alla fine del paragrafo. Ricorda: ogni paragrafo può essere costituito da uno o più capoversi.

Quanto più la scaletta che hai predisposto nella fase precedente è completa, dettagliata e strutturata in modo chiaro e consequenziale, tanto più semplice risulterà la stesura del testo.

Ogni punto della scaletta si trasformerà infatti in un **paragrafo** e **ogni sottopunto/categoria** in un **capoverso** e in questo modo si svilupperà l'argomento. I paragrafi a loro volta andranno organizzati in base all'**ordine prestabilito** che garantirà la **continuità** del discorso e l'**aderenza** alla traccia.

Ricorda: nel passaggio dalla scaletta ai paragrafi può accadere che il progetto iniziale che avevamo in mente venga in parte modificato, perché alcuni concetti si possono arricchire durante la stesura del testo oppure possono nascere nuove idee: si può correggere o integrare l'elaborato, purché non vengano mai persi di vista il piano generale e l'argomento di cui si deve parlare.

L'introduzione

Il **primo paragrafo** è chiamato **introduzione** o, con un termine latino, *incipit*, cioè "inizio", e ha una funzione molto importante perché deve **attirare l'attenzione del lettore** e convincerlo a proseguire nella lettura. Deve essere accattivante e **suscitare interesse e curiosità**.

Vediamo **alcuni suggerimenti** per iniziare.

- Inizia in modo personale e coinvolgente, non ripetere in parte o totalmente le parole del titolo (questo espediente potrebbe rendere l'inizio troppo freddo e impersonale).
- Sii originale, non riportare una frase fatta, un luogo comune o la definizione copiata dal dizionario (meglio cominciare dal concreto della propria esperienza).
- Centra subito l'argomento e metti a fuoco il tuo punto di vista per catturare l'attenzione del lettore invece di esordire con un paragrafo troppo ampio o dispersivo del genere: "Nella storia umana il problema di cui tratteremo è sempre stato molto sentito".
- Racconta una storia o un aneddoto o una vicenda che abbia un valore simbolico.
- Poni una domanda o una serie non troppo lunga di domande retoriche o volutamente provocatorie.
- Apri con una citazione, un proverbio, una massima che siano d'effetto.
- Riporta i dati statistici di un fenomeno o gli elementi caratteristici di un movimento artistico.
- Inquadra l'argomento nel contesto sociale, economico, culturale di riferimento.
- Svolgi un breve excursus storico, cioè una breve digressione, sul fenomeno da analizzare.
- Proponi un'analogia, una similitudine, un confronto.

Lo sviluppo

La **parte centrale del testo**, detta anche **sviluppo**, è quella che elabora l'argomento secondo un preciso percorso basato sulla continuità degli enunciati: leggendo un testo è possibile riconoscere un **"filo rosso" che lega tutti gli elementi** accompagnando la progressione dell'informazione e mantenendo viva l'attenzione del lettore.

La parola "testo" deriva infatti dal latino *textus* (participio passato del verbo *texere*, "tessere") che significa "tessuto, intrecciato". Questo ci fa

capire che una serie di frasi giustapposte non costituisce un testo. Sono i legami tra i vari elementi di un testo che formano un insieme unitario dal punto di vista **grammaticale e semantico (coesione)**, nonché **logico (coerenza)**.

- La **coerenza testuale** si può definire come unità di senso rispetto ai contenuti, si ottiene seguendo alcuni requisiti di **continuità**, di logica e di ordine, oltre che mantenendo invariati, dall'inizio alla fine del messaggio, l'argomento, il destinatario e lo scopo.
Ricorda: il lavoro preparatorio di raccolta e organizzazione delle idee descritto nel capitolo precedente è finalizzato proprio a soddisfare questo requisito. Bisogna evitare di buttare giù delle scalette generiche, ma cercare, come abbiamo detto, di essere precisi e dettagliati nell'elencazione dei punti da sviluppare, inserendo anche esempi e citazioni.
- La **coesione grammaticale** si ottiene attraverso alcuni semplici strumenti linguistici.
 - **Concordanza del genere e del numero** per le desinenze di nomi, pronomi, aggettivi, articoli; **di persona e numero** per nome e verbo.
 - **Costanza verbale** cioè rispetto dei tempi verbali nelle proposizioni principali, **concordanza di modi e tempi** tra principale e subordinate.
 - **Sostituzione** tramite pronomi e aggettivi dimostrativi e possessivi, deittici, sinonimi e iperonimi per fare riferimento ad elementi già nominati.
 - **Connettivi** per legare tra di loro gli enunciati. Si tratta di una categoria piuttosto ampia nella quale rientrano non soltanto le **coniunzioni**, ma tutto ciò che segnala la struttura interna del testo, quindi anche **avverbi, locuzioni avverbiali, verbi, intere frasi** (vedi tabella pag. 37). Ricorda: i connettivi sono importantissimi perché chiariscono al lettore il ragionamento da seguire.
 - **Lessico**: anche l'uso di parole che appartengono allo stesso campo semantico consente di ottenere un effetto di maggior coesione.
 - **Punteggiatura**: mette in evidenza l'organizzazione concettuale del testo e aiuta il lettore a identificare il rapporto logico tra i vari elementi.

La forma del testo: lo stile

Quando parliamo di forma intendiamo "l'aspetto esteriore" o, per dire meglio, lo **stile**, cioè il modo in cui chi scrive utilizza le possibilità della lingua per raggiungere i propri scopi comunicativi. I principali **fattori** linguistici che caratterizzano lo stile sono la **sintassi** e il **lessico**.

■ **La sintassi: stile paratattico, ipotattico e la nominalizzazione**

Con il termine **sintassi** si intende il modo in cui sono costruiti i periodi e le frasi. Queste ultime possono essere brevi o lunghe, semplici o complesse, collegate per coordinazione o subordinazione o semplicemente accostate. Da questo punto di vista distinguiamo due modalità opposte di organizzare il discorso.

- **Ipotassi o stile classico:** è uno stile coeso, caratterizzato da frasi ampie, collegate per coordinazione o subordinazione. Le connessioni del pensiero sono esplicitate, prevale l'ipotassi, dove da una frase principale dipendono varie subordinate di secondo e terzo grado che instaurano rapporti gerarchici fra le varie informazioni. È questo uno stile piuttosto formale, lontano dall'immediatezza della lingua parlata ed è tipico della narrativa classica e della saggistica.

Ecco un esempio di sintassi **ipotattica**:

Poiché ero in ritardo questa mattina, sono andato in garage per prendere la bicicletta, ma quando ho iniziato a pedalare mi sono accorto che non riuscivo ad andare avanti perché aveva una gomma bucata.

Un noto esempio in letteratura è l'incipit dei Promessi sposi di Alessandro Manzoni

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon

pezzo, la costa sale con un pendii lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura de' due monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna.

da A. Manzoni, *I Promessi sposi*, Milano, Garzanti, 1966

È un inizio solenne, in primo luogo proprio per la sintassi: la costruzione è accentuatamente ipotattica, con periodi molto ampi e di largo respiro, arricchiti da molti incisi, segnalati da una punteggiatura precisa e abbondante. Nel primo periodo il verbo principale vien... a restringersi è collocato piuttosto distante dal soggetto quel ramo. Lo stesso si ripete nel secondo periodo tra il soggetto non è chi e il corrispondente verbo non lo discerna, e l'intero periodo contiene tre subordinate implicite (formata, appoggiata, detto) e dopo i due punti, che rallentano il ritmo, segue una serie di subordinate.

- **Paratassi** o **stile frammentato**: si ha quando si susseguono **frasi brevi**, per lo più accostate per **asindeto**, cioè senza congiunzioni. L'effetto in questo caso è uno stile rapido e spezzato, che tende a una comunicazione veloce. È uno stile moderno, molto frequente nel giornalismo, nella saggistica divulgativa e in parte della narrativa contemporanea. È uno stile molto efficace quando si vuole ottenere una comunicazione ad effetto. Ecco la stessa frase dell'esempio precedente ma riformulata in modo **paratattico**.

Questa mattina ero in ritardo. Sono andato in garage e ho preso la bicicletta, ho iniziato a pedalare, ma non riuscivo ad andare avanti; infatti aveva una gomma bucata.

Ecco un esempio di paratassi dal romanzo *Gli sdraiati* di Michele Serra (2013).

L'unica certezza è che sei passato da questa casa. Le tracce della tua presenza sono inconfondibili. Il tappeto kilim davanti all'ingresso è una piccola cordigliera di pieghe e avvallamenti. La sua onesta forma rettangolare, quando entri o esci di casa, non ha scampo: è stravolta dal calco delle tue enormi scarpe, a ogni transito corrisponde un'alterazione della forma originaria. Secoli di manualità di decine i popoli, caucasici maghrebini persiani indostani, sono offesi da ogni tuo piccolo passo. Almeno tre dei quattro angoli sono rivolti all'insù, e un paio di grosse pieghe ondulate, non parallele tra loro, alterano l'orizzontalità del tappeto fino a conferirgli il profilo naturalmente casuale della crosta

terrestre. In inverno tracce di fanghiglia e foglie secche aggiungono avventurose varianti di Land Art alle austere decorazioni geometriche del kilim.

Il brano è quasi interamente composto da coordinate.

Come puoi notare, si tratta di **due stili molto differenti, nessuno dei quali è preferibile in assoluto**. Sono entrambi validi, **la scelta dipende dalle tipologie testuali e dagli scopi comunicativi**. A scuola è più frequente che sia richiesto lo stile coeso che, indubbiamente, è più difficile da gestire, ma esprime meglio la complessità del pensiero. Ricorda, però, che saper scrivere significa anche saper utilizzare entrambi gli stili a seconda delle situazioni. In generale si può dire che per un tema argomentativo sarà da preferire lo stile coeso che espliciti i rapporti logici che legano le varie frasi, mentre per un articolo di cronaca giornalistica sarà preferibile lo stile frammentato rapido e veloce.

Tipico del linguaggio giornalistico è anche il procedimento di **nominalizzazione** che consiste nel formulare frasi in cui vengono eliminati i predicati. Si ha così una serie di nomi (sostantivi e aggettivi) semplicemente accostati.

Considera il seguente inizio di un articolo di cronaca.

Politica poca, e con idee assai confuse. Religione e impegno sociale anche meno. Il vero collante resta l'ideologia dei soldi, delle griffe esibite, della violenza ostentata al pari della sfida a chi indossa le divise. Spremendo dall'analisi elaborata dalla Questura milanese – la prima del suo genere sui trapper e le loro gesta criminali – il succo è assai meno dolce e glamour di quanto ostentato su Instagram e Youtube.

da M. Pisa, No Vax e berlusconiani il lato nascosto dei gangsta-trapper, "la Repubblica", 12 ottobre 2022

L'articolo parla di alcuni *gangsta-trapper*, ma, oltre ad essere sottinteso il soggetto, che del resto è noto al lettore perché è presente nel titolo, i predicati sono assenti.

Proviamo a ripristinare la sintassi.

(c'è) poca politica, e le idee (sono) assai confuse. La religione e l'impegno sociale (sono) anche meno (presenti)...

Come puoi vedere, con la prima formulazione della frase si ottiene un maggiore impatto sul lettore.

Lo stile nominale è diffuso anche in letteratura ed è caro agli scrittori del Novecento: mentre il verbo fa vivere l'azione e la descrive, questo stile, con le sue immagini nette e con la sua ricerca di significati essenziali, produce un effetto fotografico e poetico.

L'annuolarsi dei tuoi occhi, il ridere, le parole che dici, il modo di raccogliere e spargere i capelli, il tuo prendere l'iniziativa e il tuo ritrarti, e tutti i segni che stanno sul confine tra te e gli usi e i costumi e la memoria e la preistoria e la moda, tutti i codici, tutti i poveri alfabeti attraverso i quali un essere umano crede in certi momenti di star leggendo un altro essere umano.

da I. Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Milano, Mondadori, 2021

■ **Il lessico: stile denotativo e connotativo**

Le parole usate costituiscono un altro elemento fondamentale per la **caratterizzazione stilistica** di un testo.

Anzitutto il lessico può essere **denotativo**, cioè trasmettere informazioni in modo neutro, senza coloriture emotive, oppure **connotativo**, cioè oltre a definire oggetti, persone, concetti, evocare, intorno ad essi, emozioni e sensazioni.

In secondo luogo la scelta delle parole non solo deve avvenire in modo tale che siano **appropriate a quello che vogliono indicare** (correttezza/pertinenza semantica), ma anche che siano **adeguate alla situazione comunicativa**.

■ **I registri linguistici**

Quando si scrive bisogna **pensare a che cosa si scrive, per chi, e in quale occasione**. La lingua varia nello spazio e nel tempo, secondo le circostanze in cui avviene la comunicazione. Possiamo infatti trasmettere lo stesso messaggio nella stessa lingua ma con espressioni, lessico e modalità differenti in base al contesto.

Si possono così distinguere **tre livelli espressivi** o registri linguistici.

- **Registro basso:** è un linguaggio colloquiale, molto simile a quello parlato quotidianamente in ambiti informali, fra amici e in famiglia. Prevede anche l'uso del dialetto o di espressioni tipiche del parlato comune o di un lessico intimo e familiare: *'Sto pullman del cavolo non arrivava mai così mi sono evitato la rottura del prof su Pitagora!*
- **Registro medio:** tra il formale e l'informale, è il linguaggio delle relazioni quotidiane di lavoro, studio, affari tra persone che non hanno rapporti intimi e la cui conoscenza è limitata all'aspetto pubblico: *Buongiorno professore, mi scusi per il ritardo. Le posso chiedere di rispiegare il teorema di Pitagora?*
- **Registro alto:** è solenne, formale, freddo, oggettivo, non prevede l'espressione del sentimento individuale. Si usa quando il destinatario è uno sconosciuto oppure un'autorità. Il lessico è studiato, sobrio ed elegante, la sintassi è accuratamente elaborata: *È con profonda*

commozione che, nonostante il deplorabile ritardo dovuto ai tagli pesantissimi inflitti alle università, inauguriamo oggi la nuova aula di Geometria Applicata dedicata al genio illustre di Pitagora.

- **Registro tecnico:** è quello che riguarda un determinato settore o ambito del sapere. È ricco di vocaboli specialistici, la cui conoscenza va di pari passo con l'apprendimento di tutte le competenze legate a quel campo.

Per ottenere una sufficiente aderenza della fune traente sulla puleggia motrice e frecce non eccessive della fune stessa, spesso è necessario adottare un anello completo di funi di trazione rinviato nelle due stazioni su apposite pulegge.

da D. Marocchi, Trasporti a fune, Torino, Levrotto&Bella, 1985

È importante saper padroneggiare il registro che si sceglie di impiegare per evitare di passare da un registro all'altro in modo inopportuno, ad esempio inserendo espressioni tipiche del parlato in un registro alto, oppure di dare vita a effetti comici inserendo espressioni formali o aulici in un tessuto linguistico medio-basso.

La conclusione

Come il paragrafo iniziale, anche quello conclusivo è essenziale per il successo di un testo, in quanto entrambi hanno la funzione di colpire il lettore che sarà incuriosito da un esordio promettente e indotto alla riflessione, al sorriso o alla sorpresa da un finale ben riuscito. Anche in questo caso ti presentiamo alcuni suggerimenti per concludere.

- Concludi con una **domanda** che rimane in sospeso, stimolando nel lettore ulteriori riflessioni.
- Prospetta **possibili scenari futuri** sul fenomeno analizzato.
- Termina con **la citazione** di un'autorità sull'argomento.
- Congedati con una **proposta** per i tuoi interlocutori.
- Chiudi con un'**analogia**, una **similitudine**, un **confronto**.

Ecco invece alcune raccomandazioni su cosa non fare.

- Evita di voler **trovare a tutti i costi una soluzione alla questione** proposta (meglio lasciare aperta la discussione, se si sta affrontando un argomento spinoso);
- **non interrompere bruscamente** la trattazione di un aspetto importante (è preferibile riepilogare brevemente gli argomenti, ribadire l'idea centrale o riassumere il proprio punto di vista);
- **non usare frasi conclusive di circostanza** (spero che in futuro..., mi

piacerebbe che..., in conclusione penso che...); meglio piuttosto una conclusione ad effetto, con un'affermazione ironica o il racconto di un fatto curioso.